

ANALOGO PROVVEDIMENTO IN SUD AFRICA E INGHILTERRA. UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE CHIEDE CONTO DELLO «SPRECO DI DENARO PUBBLICO»

Anche per Rex un giubbotto antiproiettile

Il sindacato: «Prima dei cani poliziotto proteggiamo gli uomini»

AGENTI A QUATTRO ZAMPE



Si chiama «Malù» ed è il cane in forza al nucleo cinofili della Polizia di Stato, che a Les Combes, in Valle d'Aosta, garantisce la sicurezza di Papa Benedetto XVI in vacanza. Specializzato nella ricerca di esplosivi, Malù «bonificava» i percorsi del Santo Padre.



Rex è il poliziotto a quattro zampe più famoso della tv. È stato inventato dalla penna degli autori austriaci Peter Hajek e Peter Moser, che hanno composto 120 episodi. Il telefilm è andato in onda in mezza Europa e a lui sono dedicati decine di siti Internet.



Un cane poliziotto americano con il giubbotto antiproiettile

Lodovico Poletto

Forse un giorno certe fiction sulla polizia appariranno datate anche per questa ragione. E qualcuno dirà che, nei primi Anni 2000, non c'era abbastanza attenzione per gli animali. Forse i cani poliziotto, tra quattro o cinque anni, indosseranno anche l'elmetto ed avranno un tesserino. Forse. Per ora resta il fatto che sono in arrivo i corpetti antiproiettili per i cani della Polizia di Stato. Giubbotti veri, mica roba finta, da film, in grado di salvare loro la pelle in mezzo alle sparatorie.

I giubbotti degli eredi di Rex saranno corazze in Kevlar, di colore blu, in grado di smorzare la forza delle pallottole sparate da malviventi in fuga, braccati dagli agenti e dagli animali in forza ai vari reparti cinofili sparsi per il Paese, da Palermo a Torino.

I primi «mantelli dell'invincibilità» per labrador e pastori tedeschi sono arrivati al centro nazionale di addestramento dei cani di Nettuno. Costo dell'operazione: 2400 e rotti euro a corazza. Comprati nel Bresciano, utilizzati una sola

volta in fase di addestramento, pur facendo parte della dotazione, per ora se ne stanno appoggiati sugli scaffali, in attesa che qualcuno decida se, e quando, farli indossare agli animali. E se sia opportuno farli vestire soltanto prima di un'operazione anticrimine, in mezzo ad una strada o all'interno di un parco, oppure sia meglio costringere le povere bestie a portarsi in groppa il mantello sintetico anche mentre annusano le valigie sui tapis roulant degli aeroporti, mentre vanno a caccia di panetti di droga.

E se per i cani si prospetta un futuro senza troppi rischi, gli uomini in divisa blu protestano. Franco Carta, segretario del Siulp (il più grande sindacato di polizia) della capitale, parla di: «Scelta assolutamente incomprensibile». E dice: «Se da un lato si presta grande attenzione alla sicurezza degli animali, dall'altro si trascura quella degli uomini».

Insomma, è un problema di priorità. Perché, spiega ancora Franco Carta, «i giub-

botti antiproiettili in dotazione ad alcuni reparti della polizia sono spesso troppo vecchi per essere considerati affidabili e sicuri. Qualcuno ha addirittura più di quindici anni e non è mai stato revisionato, come invece prevedono le più elementari norme di sicurezza». Il risultato è facilmente immaginabile. In un conflitto a fuoco potrebbero anche non resistere all'urto di una pallottola ed essere facilmente trapassati. E non giova al mantenimento in perfetto ordine anche il tipo di utilizzo che ne viene fatto: vengono lasciati per ore nei bagagliai delle volanti, sottoposti a sbalzi termici fortissimi: dal gelo al caldo torrido.

Il risultato è che le corazze in Kevlar alla fine risulta-